



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**19 LUGLIO 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

# Mammografie, scoppia il caso all'ospedale di Gela: «Sospese da oltre sei mesi per carenza di personale»

[insanitas.it/mammografie-scoppia-il-caso-allospedale-di-gela-sospese-da-oltre-sei-mesi-per-carenza-di-personale/](http://insanitas.it/mammografie-scoppia-il-caso-allospedale-di-gela-sospese-da-oltre-sei-mesi-per-carenza-di-personale/)

July 19, 2018



**A Gela lo screening mammografico negato ad oltre 15 mila donne.** La denuncia è del sindacato **Nursind** che auspica un intervento dell'azienda, evidenziando che il problema non sia da attribuire a carenze strutturali o strumentali poiché nel «presidio ospedaliero **Vittorio Emanuele** si dispone di un mammografico digitale di ultima generazione efficiente, e di locali e spazi adeguati, per accogliere le donne affette da questa patologia».

A Gela lo screening mammografico, insieme di visite ed esami per la prevenzione contro il carcinoma della mammella, è stato sospeso da inizio anno e non si conosce bene il motivo. Il Nursind spiega che «le donne da sottoporre a tale misura **preventiva**, in tutto il territorio, superano le 15-18 mila unità, mentre nel capoluogo della provincia viene regolarmente erogato».

Il Nursind sostiene che «la problematica è sicuramente di natura organizzativa e di **dotazione organica**, in quanto vi è una carenza di personale dedicato e specializzato per completare il concetto di multidisciplinarietà che è necessaria per l'adeguato funzionamento di una unità di Senologia. In organico è presente una sola infermiera che non potendo disporre di personale di supporto (Ass, Oss e Ota) nemmeno nei giorni in cui sono previsti gli interventi chirurgici, si vede costretta ad adattarsi alla politica del tutto fare, per il bene e l'interesse esclusivo delle pazienti».

**Il Nursind evidenzia altre criticità della Breast Unit**, cioè la struttura che si occupa di tutte le visite ed esami di senologia: «Ad oggi la struttura dispone in organico di un chirurgo tuttofare, che non avendo a disposizione collaboratori medici, si vede costretto a seguire personalmente tutte le fasi che vanno dall'accoglienza all'esecuzione dell'intervento chirurgico e, come se non bastasse, lo stesso medico deve effettuare turni di guardia e di pronta disponibilità presso il reparto di Chirurgia generale del presidio di Gela.

«Facciamo presente che malgrado le grosse carenze sopra rappresentate, la Breast Unit di Gela effettua circa 120 interventi di tumore alla mammella, dato che conferma l'alta professionalità acquisita dal medico chirurgo, che sin dal 2002 utilizza tecniche utilizzate anche in centri di riferimento nazionale. Ma i tempi di attesa sono lunghi, i pazienti si trovano ad affrontare una lista di attesa di circa un anno per la visita senologica e di 5-6 mesi per effettuare una mammografia o una semplice ecografia».

Il sindacato, in una nota a firma del segretario territoriale **Giuseppe Provinzano**, del segretario aziendale **Domenico Corfù** e dai componenti della segreteria aziendale **Orazio Maganuco** e **Filippo Quarto D'Angeli**, lancia quindi l'allarme: «Ci chiediamo come è stato possibile sospendere da gennaio 2018 a tutt'oggi lo screening mammografico nel territorio gelese, con un popolazione femminile residente di circa 38.000 abitanti, a cui si aggiungono le donne dei paesi del comprensorio di Niscemi, Butera, Mazzarino, Licata, Riesi. Non si comprendono le scelte nel fornire una sperequazione di trattamento diagnostico terapeutico alle donne della stessa provincia, alimentando di fatto quella **mobilità passiva** che tanto nuoce all'economia di una Azienda sanitaria come quella di Caltanissetta e, soprattutto alle economie familiari».

Quindi il Nursind ricorda che «oggi in **Sicilia** sono state attivate solamente sei Unità di Breast Unit, a fronte di una regione come l'Emilia Romagna con una popolazione inferiore, che ne ha attivate ben sedici».

Abbiamo contattato il commissario straordinario dell'Asp di Caltanissetta **Maria Grazia Furnari**, che replica: «C'è una carenza degli organici per quanto riguarda i radiologi. Vi stiamo ponendo rimedio con l'assunzione di nuovi medici e tecnici, precisamente due unità, un radiologo e un tecnico di radiologia. Avevamo pensato anche di inviare un mezzo mobile per effettuare gli screening ma la popolazione non aderisce con facilità a questo metodo. D'estate queste attività sono sempre state interrotte e riprenderanno regolarmente a settembre, quando saranno fatti anche gli screening che non sono stati effettuati. Siamo sempre stati in regola con gli screening richiesti dalla Regione- conclude Maria Grazia Furnari- e continueremo ad esserlo».

**CONSULTA.** «Asp e ospedali, commissari illegittimi»

# Bocciate le nomine di Crocetta nella Sanità Ora tocca a Musumeci

→ FAZIO A PAGINA 11

**I NODI DELLA REGIONE**

LA PRONUNCIA DOPO UN RICORSO PROMOSSO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI. LA NORMA CROCETTA NON DIFESA IN GIUDIZIO

## Legge bocciata, nuovi manager in Asp e ospedali

♦ La giunta Musumeci chiamata a scegliere i vertici della sanità. La Corte Costituzionale: illegittime le nomine già fatte

**Secondo la sentenza «la legge regionale viola i principi di logicità e si pone in contrasto con le norme nazionali. Tutti i vertici delle aziende sanitarie sono stati illegittimamente prorogati e sono, allo stato, da ritenere decaduti».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

♦♦♦ La giunta Musumeci può nominare i nuovi vertici della sanità: la Corte Costituzionale infatti ha stabilito che tutti i commissari attualmente alla guida di Asp e ospedali siciliani sono stati illegittimamente nominati o prorogati. Secondo la Consulta è illegittimo anche il divieto di procedere alla nomina dei nuovi vertici delle aziende sanitarie stabilito dalla legge regionale numero 4 del 1 marzo 2017.

La Corte si è pronunciata su un ricorso promosso dal consiglio dei ministri proprio contro l'articolo 3 della legge regionale di proroga dell'esercizio provvisorio dello scorso anno che, fra una norma economica e l'altra, introduceva la proroga dei manager delle aziende e il divieto di nomina di nuovi direttori nelle more della definizione dell'albo unico nazionale dei manager sanitari. Le modalità di nomina dei nuovi manager era disposto dalla legge nazionale e da una sentenza della stessa Corte Costituzionale che censurava il mancato concerto con la Regione delle norme della medesima legge delega 124. Di fatto l'articolo dell'ultima proroga di un esercizio

provvisorio approvata dalla giunta Crocetta disponeva il commissariamento di tutte le Asp e le aziende ospedaliere i cui direttori generali erano in scadenza stabilendo la proroga degli stessi manager scaduti e blindandone la posizione. A rivolgersi alla Corte Costituzionale è stato il presidente del Consiglio dei Ministri. La Sicilia non si è costituita in giudizio e non ha difeso la norma di Crocetta. I giudici hanno sposato la tesi del governo nazionale e dell'Avvocatura dello Stato e considerando la materia delle nomine in sanità come competenza concorrente di Stato e Regione. Secondo la sentenza «la legge regionale viola i principi di logicità e buon andamento della pubblica amministrazione e si pone in contrasto con le norme nazionali. Di fatto tutti i vertici delle aziende sanitarie siciliane sono stati illegittimamente prorogati e sono, allo stato, da ritenere decaduti». Secondo la normativa l'assessore alla sanità, il governo e la Regione possono ora nominare nuovi commissari in attesa dei direttori generali in base a requisiti specifici così come previsti dalla precedente legge in vigore e procedere alle nomine dei nuovi manager in base all'albo nazionale, a quello regionale in predisposizione, e con criteri chiari che rispecchino le norme. Per effetto della sentenza resta da chiarire se tutti gli atti adottati in quest'ultimo anno o poco più abbiano effi-

cazia o meno visto che sono stati assunti da direttori generali illegittimamente nominati ancorché in vigore di legge impugnata. Una questione che verrà dopo ma che non è del tutto scontata nell'esito.

“Nel leggere le motivazioni – afferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - ho potuto rinvenire alcune delle ragioni di diritto che mi avevano portato a chiedere un parere alla sezione consultiva del Cga”. Razza precisa che la “sentenza non riguarda nessuna delle nomine commissariarie varate dal nostro governo”. Razza ha discusso ieri della vicenda durante la giunta regionale riunita a Ustica.

Dall'assessorato hanno sottolineato che le sentenze della Corte Costituzionale producono i loro effetti dal momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E gli effetti non travolgono gli atti già compiuti. Il governo regionale ha dato mandato all'assessore Razza "di assumere ogni determinazione in ordine alla esecuzione della

pronuncia della Consulta nei termini previsti dalla legge che, peraltro, consentono di definire il procedimento dopo il formale insediamento della commissione istituita per il procedimento di nomina dei direttori generali, previsto per il 23 luglio prossimo". Dall'assessorato aggiungono che alla luce della programmazione dei lavori verrà deciso se adottare

la mera conferma tecnica dei commissari, ovvero se introdurre alcuni elementi di novità.

(\*SAFAZ\*)



**La giunta Crocetta disponeva il commissariamento di Asp e aziende ospedaliere dove i direttori erano in scadenza**

Sotto la scure della Corte costituzionale la l.r. 4/17 (sentenza n. 159/18)

# Asp, illegittima legge su nomine: Roma vince ricorso alla Consulta

Manager scaduti ma *blindati*: adesso governo può nominare i nuovi

PALERMO - La Corte Costituzionale ha dato ragione al Consiglio dei ministri che aveva presentato ricorso su una legge della Regione siciliana nel settore della sanità. La sentenza, la 159/2018, è avvenuta in seguito all'udienza tenutasi il 22 maggio scorso, e depositata il 17 luglio per la pubblicazione in Guri. Il ricorso era stato presentato per la legge regionale n. 4 del primo marzo 2017, in pratica la legge di proroga dell'esercizio provvisorio dello scorso anno al cui articolo 3 veniva introdotta la proroga dei manager delle aziende sanitarie e il divieto di nomina di nuovi direttori nelle more della definizione dell'albo unico nazionale dei manager sanitari, così come stabilito dalla legge nazionale delega n. 124.

Nello stesso articolo veniva spiegato che si dava seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale che censurava il mancato concerto con le Regioni. L'articolo su cui il Consiglio dei ministri aveva fatto ricorso disponeva il commissariamento di tutte le Asp e le aziende ospedaliere i cui direttori generali erano in scadenza stabilendo la proroga degli stessi manager scaduti e blindandone la posizione. Ora con la sentenza tutti i commissari attualmente alla guida di Asp e ospedali siciliani risultano illegittimamente nominati o prorogati così come è illegittimo il divieto di procedere alla nomina dei

nuovi vertici delle aziende sanitarie regionali. Adesso il governo regionale potrà nominare i nuovi vertici. La Sicilia non si è costituita in giudizio e non ha difeso la norma di Crocetta. I giudici hanno sposato la tesi del governo nazionale e dell'Avvocatura dello Stato e considerando la materia delle nomine in sanità come competenza concorrente di Stato e Regione. Secondo la sentenza "la legge regionale viola i principi di logicità e buon andamento della pubblica amministrazione e si pone in contrasto con le norme nazionali. Di fatto tutti i vertici delle aziende sanitarie siciliane sono stati illegittimamente prorogati e sono, allo stato, da ritenere decaduti". La sentenza provoca due conseguenze: L'assessore alla sanità, potrà nominare nuovi commissari in attesa dei direttori generali in base a requisiti specifici così come previsti dalla precedente legge in vigore e dovrà, al più presto, completare le procedure per procedere alle nomine dei nuovi manager in base all'albo nazionale, a quello regionale in predisposizione, e con criteri chiari che rispecchino le norme. Resta da chiarire se la sentenza provocherà l'effetto che tutti gli atti intrapresi dai commissari, oggi ritenuti nominati illegittimamente, possano ancora avere efficacia o decadano automaticamente. A febbraio di quest'anno era stato pubbli-

cato l'albo nazionale degli idonei al ricoprire la carica di direttore generale nelle asp e negli enti sanitari, di cui fanno parte circa 50 siciliani su un totale di 750 manager in tutta Italia. In questa intricata vicenda si aggiunge anche il pronunciamento del Cga che rispondendo ad una richiesta di parere dell'assessore alla sanità nel febbraio scorso, aveva risposto che quei manager, nella forma commissariale, non si potevano toccare proprio fino alla nomina dei nuovi direttori generali dall'albo nazionale e con concorso regionale. Ora l'assessorato alla Sanità dovrà procedere al più presto alle nomine per adeguarsi alla sentenza.

Raffaella Pessina

**Sentenza n. 159  
depositata  
il 17 luglio '18**



Terapie digitali, le app  
diventano medicine

a pagina 25

# nòva.tech

**Terapie digitali.** Si distinguono dai gadget per il benessere perché sottoposte ai test clinici e all'approvazione degli enti regolatori. L'era della digiceutica è iniziata

## Le app diventano medicine e le producono le startup

Francesca Cerati

«**R**eset ha funzionato come una pillola, ma si dà il caso che si tratti di un software» ha affermato compiaciuto l'amministratore delegato di Pear Therapeutics, Corey McCann, quando l'Fda ha approvato questa app medica digitale che, attraverso una terapia cognitivo comportamentale, aiuta a trattare le dipendenze. Da adesso,

i medici che hanno in cura pazienti dipendenti da alcol o anfetamine potranno dunque prescrivere la come un vero e proprio farmaco. Ma la Fda ha dato il via libera anche a Bluestar, un'app per la gestione del diabete, prodotta dalla WellDoc, aprendo così le porte ai digiceutici, o terapia digitale.

Sono già 150 le aziende in tutto il mondo, in prevalenza startup, che si pongono come provider di terapie digitali, ma a differenza delle altre numerose applicazioni rivolte più al mantenimento della

salute e del benessere delle persone sane (se ne contano a oggi circa 350mila), i digiceutici sono studiati per curare o gestire una malattia e per questo vengono testati in trial clinici randomizzati, approvati dalle agenzie regolatorie e prescritti da un medico, che può anche monitorare i progressi dei propri pazienti. Di conseguenza, in futuro potranno essere anche rimborsati dalle assicurazioni o coperti dai sistemi sanitari. In questo neo-settore in espansione, la difficoltà principale resta il fatto di stabilire quanto il prodotto sia in grado di fornire un beneficio medico definito e misurabile e quindi essere legittimamente una terapia digitale rispetto alle altre tecnologie per la salute. Questa è la sfida che ha portato una manciata di startup a lanciare la Digital Therapeutics Alliance. Tra gli obiettivi del nuovo gruppo industriale - che include Pear, Akili, Propeller Health, WellDoc, Omada Health e Voluntis - c'è l'eventuale rilascio di un white paper che fornirà una definizione standardiz-

zata di ciò che i suoi membri considerano una terapia digitale. Ma nonostante un summit ad hoc non sono ancora arrivati a una definizione conclusiva unanime.

Certo è che sia le approvazioni della Fda sia la formazione di un gruppo industriale rappresentano una leva per un mercato emergente. Verso il quale anche l'industria farmaceutica ha iniziato a rivolgersi. Lo scorso marzo Pear Therapeutics ha firmato un accordo con Novartis per sviluppare due terapie digitali, una per la sclerosi multipla e l'altra per la schizofrenia. Ma la pipeline di Pear abbraccia anche l'oncologia, l'insonnia, le

condizioni infiammatorie, respiratorie, fino al morbo di Parkinson. Esattamente come un'azienda farmaceutica tradizionale.

Un'industria emergente che sceglie di parlare il linguaggio della scienza, «che è quella che fa avere accesso a forme future di rimborsabilità e prezzo - commenta Carlo Salvioni, senior director, sales & marketing di Iqvia Italy - Tinnitracks, per esempio, è uno dei primi esempi di terapia digitale rimborsata dal Sistema sanitario nazionale in Germania, che offre una soluzione per gli acufeni basata sulla musica del proprio smartphone. In pratica un software seleziona play list adatte al problema del paziente, suoni personalizzati». Si va dunque verso un catalogo di applicazioni autorizzate, mentre sul tema del prezzo e della rimborsabilità i modelli vanno ancora

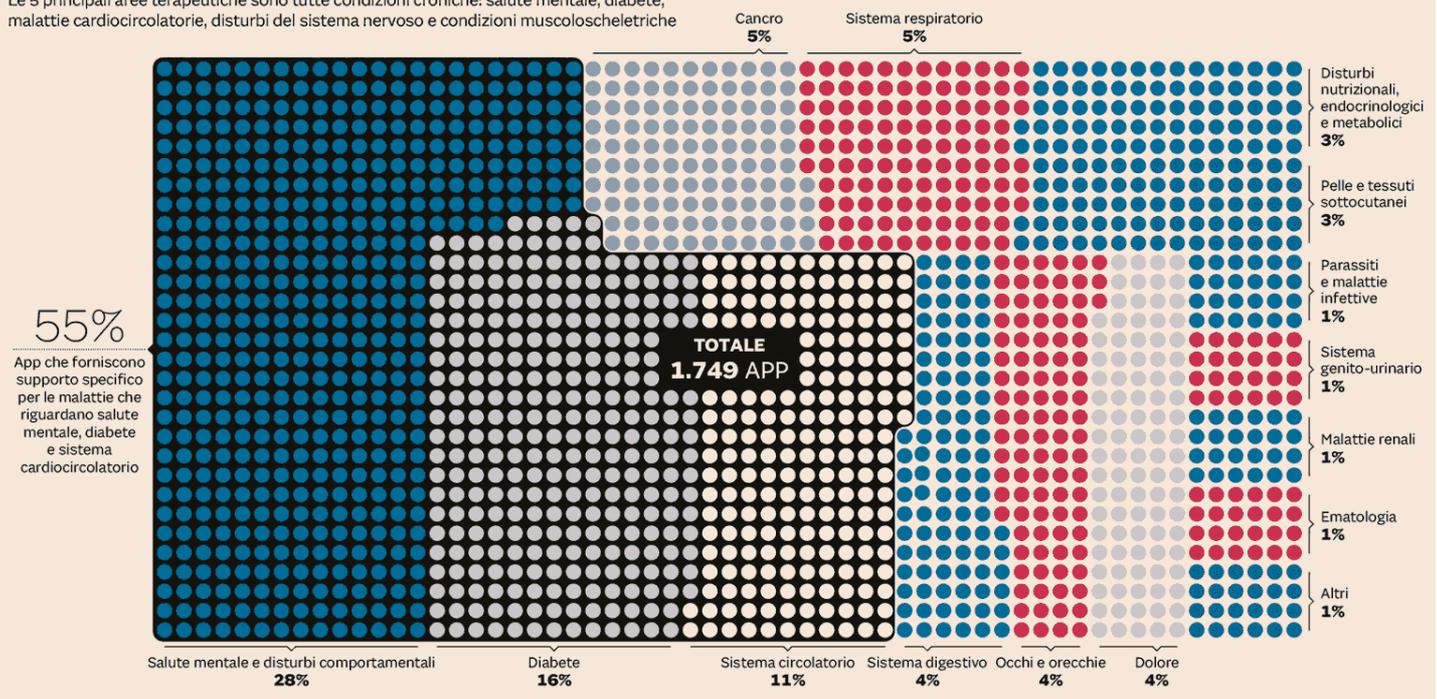
capiti. «Le soluzioni complementari ai farmaci potrebbero essere finanziate dalle aziende farmaceutiche, che hanno tutto l'interesse affinché il proprio farmaco venga potenziato dall'uso concomitante di un'app disegnata ad hoc - conclude Salvioni -. In un futuro non troppo lontano saranno loro i driver dei digital therapeutics». E in fila per legittimare la propria terapia digitale, ci sono anche Akili Labs e Big Health. Il primo ha sviluppato Evo, terapia digitale per bambini con Adhd (disturbo da deficit di attenzione e iperattività) che nella struttura di un videogioco incorpora l'attività di stimolazione motoria sensoriale che attiva reti neurali specifiche. Sul suo sito Akili si definisce «una società di medicina digitale che combina il rigore scientifico e clinico con l'ingegnosità dell'industria tecnologica per

reinventare la medicina».

Una promessa di rivoluzione? È presto per dirlo, viste le incognite, ma la sensazione che stia arrivando un'onda anomala che potrebbe rimodellare la prescrizione di farmaci così come l'abbiamo conosciuta fino a oggi, è tangibile. Già, perché se da un lato queste app saranno prescritte in associazione alla terapia farmacologica per una migliore aderenza alla terapia (da qui l'interesse delle farmaceutiche) dall'altro c'è chi intende sostituirsi al farmaco. È il caso di Big Health che offre un programma di terapia online, con la app Sleepio, per chi soffre di insonnia: il costo è di 400 dollari all'anno, 33 dollari al mese, a confronto di un sonnifero che costa 73 dollari per sei compresse.

**LE APP PER LA GESTIONE DELLE MALATTIE**

Le 5 principali aree terapeutiche sono tutte condizioni croniche: salute mentale, diabete, malattie cardiocircolatorie, disturbi del sistema nervoso e condizioni muscoloscheletriche

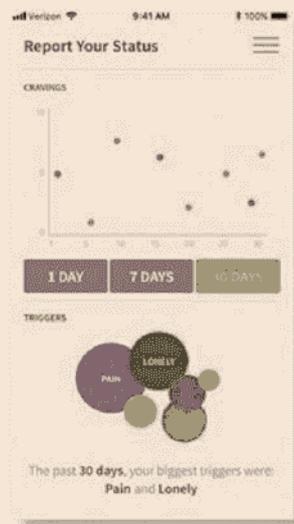


**Motto perpetuo**

Il dottore del futuro non darà medicine, ma motiverà i suoi pazienti ad avere cura del proprio corpo, alla dieta e alla prevenzione della malattia

**Thomas Edison**

## Le prime due terapie digitali approvate negli Usa



### CONTRO LE DIPENDENZE

**Reset.** Sviluppata dalla startup Pear Therapeutics, con sede a Boston e a San Francisco, ha lo scopo di trattare la dipendenza da amfetamina o alcol e altre sostanze d'abuso. È la prima terapia digitale basata interamente su un software approvata dalla Fda in quanto ha dimostrato di migliorare gli outcome clinici in una malattia. L'obiettivo è - al pari di un farmaco - di modificare il comportamento dei pazienti e promuovere l'astinenza. L'app consente ai pazienti di monitorare nel tempo il dolore, la solitudine, la pressione sociale e altre situazioni che potrebbero scatenare le loro dipendenze (come si vede nella foto sopra). La società attende il via libera dell'Fda anche per Reset-O, indicato per pazienti dipendenti da oppioidi e in terapia con buprenorfina.

### PER GESTIRE IL DIABETE

**BlueStar.** È l'app per chi soffre di diabete di tipo 2 e può essere prescritta solo da uno specialista. Per dispositivi mobili e computer, BlueStar è stata la prima a essere considerata come un farmaco con obbligo di prescrizione e approvata dalla Fda. Per ottenerla serve presentare la ricetta in farmacia. Verificata l'idoneità della richiesta, l'azienda produttrice WellDoc, con sede a Baltimora, manda un incaricato che offre al paziente un'assistenza completa garantendo una corretta informazione e installazione. Il programma suggerisce i test sulla glicemia e offre consigli in tempo reale sulla corretta dieta per tenere sotto controllo il livello di glucosio. Periodicamente analizza e invia i dati del paziente via mail al medico curante per un efficace monitoraggio e una maggiore qualità dell'assistenza.



# Lotta Onu a grassi e sale: "Nuociono gravemente alla salute". Ma nessuna etichetta per il parmigiano

*Ma secondo fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro: "Solo una dichiarazione politica". Centinaio: "Non si tocchi il made in Italy"*

di VALERIA PINI

Stampa

ABBONATI A



18 luglio 2018



PROSCIUTTO di Parma e Parmigiano reggiano come le sigarette. Il timore era che questi prodotti potessero ritrovarsi con tanto di immagini con la scritta: "Nuoce gravemente alla salute". E preoccupazioni simili erano emerse per pizza, vino e olio d'oliva, il tutto nell'ambito di una politica dell'Onu e dell'Oms contro gli alimenti ricchi di grassi saturi, sale, zuccheri e contro l'alcool ed il fumo, al fine di ridurre il consumo e prevenire le malattie non trasmissibili. Parliamo di diabete, delle patologie cardiovascolari e dei tumori. Ma

alla fine, da fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro, è emerso che la riunione dell'Assemblea Generale dell'Onu del 27 settembre su queste patologie si concluderà semplicemente con una dichiarazione politica, da adottare per consenso, su cui sono in corso negoziati. Non sarebbe quindi prevista una risoluzione e un voto sull'ipotesi di aumentare le tasse e di applicare immagini dissuasive su questi prodotti made in Italy.

Tutto è nato da un report del giugno scorso, 'Time To Deliver', in cui l'Oms ha presentato una serie di possibili raccomandazioni ai Paesi per ridurre l'impatto negativo di questi cibi e migliorare la regolamentazione, fra le quali però non viene menzionata una maggiore tassazione, ad eccezione di quella su alcool e tabacchi, come invece era accaduto con una precedente proposta riguardo alle bibite dolci e gassate.

**LA RUBRICA - Fai una domanda alla nutrizionista**

Nel documento, in cui si fa riferimento alla riduzione del sale anche tramite la fissazione di livelli nei prodotti alimentari e tramite campagne di informazione sui media, non erano esplicitamente menzionati i prodotti del made in Italy ma, secondo un'inchiesta del Sole 24 ore, sarebbero potuti finire nel mirino dell'Oms anche eccellenze del paniere agroalimentare italiano come il Parmigiano, il prosciutto, l'olio extravergine. Tutto questo per il numero di morti per malattie non trasmissibili di un terzo entro il 2030.

## Foto, in mostra "Gli ori di Parma": industria, cibo e lavoro



Slideshow 1 di 14

Un'evenienza che questa mattina ha suscitato una reazione immediata del ministro dell'Agricoltura, **Gian Marco Centinaio**. Se così fosse "siamo alla pazzia pura. Ritengono che facciano bene alla salute prodotti come la Coca Cola o altri perché light e poi ci condannano il Parmigiano o altri prodotti dell'enogastronomia italiana. Su questo faremo una battaglia molto dura" ha detto Centinaio.

Anche l'industria alimentare ha criticato l'ipotesi di un provvedimento Onu in questa direzione. Tramite l'Assica, l'Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi, ha ricordato che "non esistono cibi buoni e cattivi quando viene incentivato un regime alimentare moderato e variegato, come del resto indica la stessa Dieta mediterranea". In un tweet il presidente di Federalimentare **Luigi Scordamaglia** lamenta il rischio di avvisi di pericolo sulle confezioni su produzioni italiane: "Parmigiano, Prosciutto, pizza e olio nuociono gravemente alla salute, come una sigaretta. #OMS e #ONU dichiarano guerra al diabete e alle malattie cardiovascolari con attacco strumentale e inaccettabile".

Va però ricordato che anche se fosse stata adottata una risoluzione dell'Onu in questa direzione, non sarebbe stata automaticamente adottata una norma in Italia, perché non esiste un obbligo di recepimento dai governi nazionali. "Una risoluzione di questo tipo, sebbene non comporti l'obbligo di ricevimento da parte degli Stati Membri, - ha fatto notare in mattinata il presidente di Copagri **Franco Verrascina** - causerebbe un considerevole danno d'immagine all'agroalimentare nazionale; basti pensare, infatti, che a essere colpiti potrebbero essere il vino, l'olio d'oliva, il parmigiano reggiano e il prosciutto di parma, prodotti simbolo del made in Italy, conosciuti e apprezzati in tutto il mondo".

## Responsabile il medico che tenta più volte una manovra pericolosa

### COLPA MEDICA

La notorietà dei rischi collegati a un intervento deve indurre alla prudenza

Patrizia Maciocchi

Il giudice non può escludere l'imperizia e l'imprudenza del medico se il camice bianco insiste in una manovra, nonostante sia noto il rischio di tentarla più volte. La Cassazione (sentenza 33405/2018) accoglie il ricorso del Pm e delle parti civili contro l'assoluzione di un'anestesista, accusata di aver provocato la morte di bimbo di 17 mesi dopo aver tentato per sette volte di incannulare le vene del collo del paziente, pur in assenza di un rischio immediato di vita e nell'ambito di un intervento programmato.

Per la Corte d'Appello l'omicidio colposo andava escluso per insussistenza del fatto. La Corte territoriale aveva escluso l'imperizia sulla base delle relazioni del perito nominati dal Gip, che avevano evidenziato la grande difficoltà tecnica dell'incannulazione della giugulare e l'elevatissimo rischio di trombosi.

Per la Cassazione però la motivazione non regge. La Suprema corte inizia con il considerare quale norma applicare al fatto, accaduto nel 2007, quando non erano in vigore né il decreto Balduzzi né la legge Gelli Bianco. I giudici escludono la possibilità di applicare la norma in vigore allora, perché meno favorevole in quanto priva di distinzioni sul grado di colpa. Chiariscono poi l'impossibilità di applicare l'articolo 560-sexies del Codice penale dettato dalla Gelli Bianco per la parte che riguarda le linee guida. La norma è, infatti, chiara nel subordinare l'operatività all'emanazione delle linee guida in base a un articolato iter di elaborazione (articolo 5 della legge 24/2017) che a tutt'oggi manca. L'applicazione dell'articolo 590-

sexies dovrebbe dunque essere limitata alla parte in cui richiama le buone pratiche assistenziali. Per quanto riguarda la legge Balduzzi, la Cassazione sottolinea che questa escludeva la responsabilità penale solo in caso di rispetto "dell'arte medica".

La motivazione della Corte territoriale è dunque lacunosa nel non aver considerato se l'atto fosse, all'epoca dei fatti, oggetto di linee guida e cosa queste prescrivessero nel caso di un paziente del peso di poco più di sei chili. E in assenza di linee guida se esistessero delle buone pratiche clinico assistenziali. Per la Suprema corte il medico non poteva ignorare i rischi noti di una manovra che, a detta dei periti dell'accusa, era sconsigliata tentare più di due volte. Anche un'eventuale assenza di imperizia lascerebbe comunque in piedi la tesi dell'imprudenza. E seppur il reato sia prescritto, l'assoluzione è annullata per un nuovo verdetto agli effetti civili, nel quale dovrà essere valutato anche il grado di colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE NORME IN MATERIA

#### 1. La legge Gelli Bianco

La Cassazione esclude la possibilità di fare riferimento all'articolo 590-sexies introdotto dalla legge 24/2017, per quanto riguarda le linee guida, la cui operatività è subordinata all'approvazione di queste ultime attraverso un complesso iter che non è stato completato

#### 2. Il decreto Balduzzi

La cosiddetta legge Balduzzi esclude la responsabilità penale solo se è stata rispettata l'arte medica, tenendo presente anche il grado di colpa come discrimine tra «l'indifferente e il rilevante penale»

**I NODI DELLA REGIONE**

LA PRONUNCIA DOPO UN RICORSO PROMOSSO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI. LA NORMA CROCETTA NON DIFESA IN GIUDIZIO

# Legge bocciata, nuovi manager in Asp e ospedali

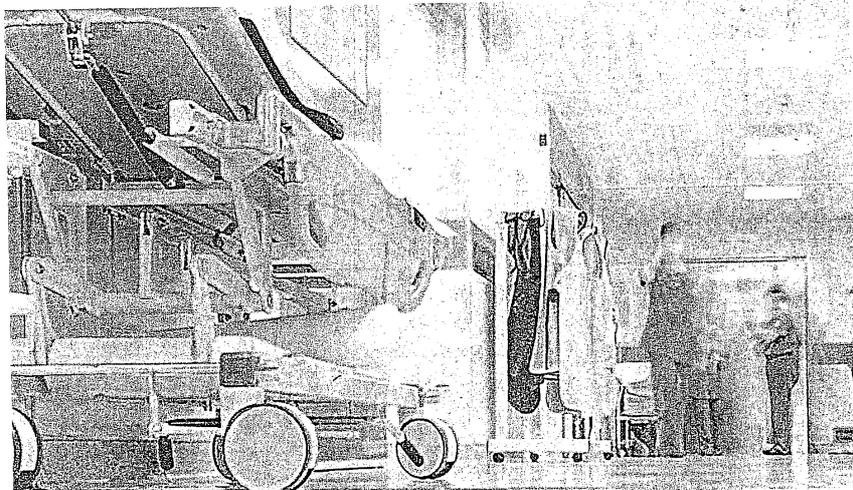
● La giunta Musumeci chiamata a scegliere i vertici della sanità. La Corte Costituzionale: illegittime le nomine già fatte

Secondo la sentenza «la legge regionale viola i principi di logicità e si pone in contrasto con le norme nazionali. Tutti i vertici delle aziende sanitarie sono stati illegittimamente prorogati e sono, allo stato, da ritenere decaduti».

**Salvatore Fazio**  
PALERMO

●●● La giunta Musumeci può nominare i nuovi vertici della sanità: la Corte Costituzionale infatti ha stabilito che tutti i commissari attualmente alla guida di Asp e ospedali siciliani sono stati illegittimamente nominati o prorogati. Secondo la Consulta è illegittimo anche il divieto di procedere alla nomina dei nuovi vertici delle aziende sanitarie stabilito dalla legge regionale numero 4 del 1 marzo 2017.

La Corte si è pronunciata su un ricorso promosso dal consiglio dei ministri proprio contro l'articolo 3 della legge regionale di proroga dell'esercizio provvisorio dello scorso anno che, fra una norma economica e l'altra, introduceva la proroga dei manager delle aziende e il divieto di nomina di nuovi direttori nelle more della definizione dell'albo unico nazionale dei manager sanitari. Le modalità di nomina dei nuovi manager era disposto dalla legge nazionale e da una sentenza della stessa Corte Costituzionale che censurava il mancato concerto con la Regione delle norme della medesima legge delega 124. Di fatto l'articolo



La giunta Crocetta disponeva il commissariamento di Asp e aziende ospedaliere dove i direttori erano in scadenza

dell'ultima proroga di un esercizio provvisorio approvata dalla giunta Crocetta disponeva il commissariamento di tutte le Asp e le aziende ospedaliere i cui direttori generali erano in scadenza stabilendo la proroga degli stessi manager scaduti e blindandone la posizione. A rivolgersi alla Corte Costituzionale è stato il presidente del Consiglio dei Ministri. La Sicilia non si è costituita in giudizio e non ha difeso la norma di Crocetta. I giudici hanno sposato la tesi del governo nazionale e dell'Avvocato

Stato e considerando la materia delle nomine in sanità come competenza concorrente di Stato e Regione. Secondo la sentenza «la legge regionale viola i principi di logicità e buon andamento della pubblica amministrazione e si pone in contrasto con le norme nazionali. Di fatto tutti i vertici delle aziende sanitarie siciliane sono stati illegittimamente prorogati e sono, allo stato, da ritenere decaduti». Secondo la normativa l'assessore alla sanità, il governo e la Regione possono ora

nominare nuovi commissari in attesa dei direttori generali in base a requisiti specifici così come previsti dalla precedente legge in vigore e procedere alle nomine dei nuovi manager in base all'albo nazionale, a quello regionale in predisposizione, e con criteri chiari che rispecchino le norme. Per effetto della sentenza resta da chiarire se tutti gli atti adottati in quest'ultimo anno o poco più abbiano efficacia o meno visto che sono stati assunti da direttori generali illegittimamente nominati ancorché in

vigore di legge impugnata. Una questione che verrà dopo ma che non è del tutto scontata nell'esito.

«Nel leggere le motivazioni - afferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - ho potuto rinvenire alcune delle ragioni di diritto che mi avevano portato a chiedere un parere alla sezione consultiva del Cga». Razza precisa che la «sentenza non riguarda nessuna delle nomine commissariali varate dal nostro governo». Razza ha discusso ieri della vicenda durante la giunta regionale riunita a Ustica.

Dall'assessorato hanno sottolineato che le sentenze della Corte Costituzionale producono i loro effetti dal momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E gli effetti non travolgono gli atti già compiuti. Il governo regionale ha dato mandato all'assessore Razza «di assumere ogni determinazione in ordine alla esecuzione della pronuncia della Consulta nei termini previsti dalla legge che, peraltro, consentono di definire il procedimento dopo il formale insediamento della commissione istituita per il procedimento di nomina dei direttori generali, previsto per il 23 luglio prossimo». Dall'assessorato aggiungono che alla luce della programmazione dei lavori verrà deciso se adottare la mera conferma tecnica dei commissari, ovvero se introdurre alcuni elementi di novità.

(SAFAZ)

OSPEDALE. Il piano prevede il declassamento di Pediatria e Ginecologia a dipartimenti, mentre Psichiatria sarà una struttura semplice. Il personale verrà ridotto

## La scure della Regione sul Civico di Partinico Tagli in tre reparti, saltano pure i primari

• Anche la direzione sanitaria è nel mirino della riforma

**La nuova rete sanitaria regionale, per diventare definitiva, dovrà ancora superare alcuni passaggi. I tagli al Civico saranno discussi nel corso del consiglio comunale convocato per martedì prossimo.**

**Michele Giuliano**  
PARTINICO

••• Solo ombre si addensano attorno all'ospedale civico di Partinico dalla programmazione 2018 della rete ospedaliera appena emanata dalla Regione. Ad essere «bocciati», se così si può dire, i reparti di Pediatria, Psichiatria e Ginecologia-Ostetricia. Questi sono destinati, almeno per il momento, a perdere il loro primario. E questo significa quindi non solo la perdita del dirigente ma anche di altro personale medico e paramedico con un rischio di dimezzamento delle unità.

In particolare Ostetricia-Ginecologia e Pediatria diventano strutture dipartimentali, dunque avranno un primario «ad interim» che sovraindenderà diversi nosocomi della provincia; la Psichiatria invece diventa struttura semplice, quindi perde del tutto il primario. È quasi automatico quindi che in tali condizioni, con una diminuzione di personale per la perdita dell'autonomia del reparto, non si potrà garantire un'assistenza h24. Appare verosimile che nella riorganizzazione del personale si ga-

rantirà l'assistenza nelle ore diurne, mentre in quelle notturne si potrà garantire solo in caso di emergenze la reperibilità del medico e del personale paramedico.

Di questo ne è convinto il consigliere comunale Gianlivio Provenzano che ha lanciato l'allarme: «Invito il sindaco Maurizio De Luca e il neo assessore alla Sanità Rosi Pennino a difendere la nostra salute e il nostro ospedale - afferma - considerato che politicamente sono esponenti della coalizione del governo regionale». La nuova rete ospedaliera è stata approvata dalla giunta regionale e al momento non è ancora definitiva: dovrà infatti passare alla VI Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, quindi al voto d'aula dell'Ars stesso e infine sarà affidato alla valutazione finale del tavolo nazionale cui partecipano i ministeri della Salute e dell'Economia.

Si perde anche il direttore sanitario: pure in questo caso la direzione viene trasformata in dipartimentale. Confermati invece gli altri livelli di assistenza: quindi restano unità complesse, con la loro autonomia, Chirurgia generale, Medicina generale, Ortopedia, Cardiologia, Terapia intensiva, Recupero e riabilitazione funzionale, Radiologia, Laboratorio d'analisi e Pronto soccorso. Intanto l'intera politica comunale si è messa all'erta e già ieri è stata convocata la prima conferenza dei capi-

gruppo dove si è consumata una divisione: da una parte l'opposizione a chiedere un consiglio straordinario aperto per parlare proprio del ridimensionamento del nosocomio, dall'altra la maggioranza a insistere per una seduta ordinaria in modo da poter inserire altri punti all'ordine del giorno.

«Oggi Partinico ha una giunta e una maggioranza che possono far valere il loro rapporto politico privilegiato con la politica di governo regionale - ha evidenziato il consigliere di minoranza Emiliano Puleo -, per cui dovremmo aver tutte le carte in regola e un personale politico all'altezza per evitare di arrecare un danno grave a tutto il nostro comprensorio». «Siamo tutti d'accordo sulla grande emergenza legata all'ospedale ma ci sono altre questioni scottanti e urgenti e non possiamo permetterci di convocare seduta in giorni diversi allungando quindi i tempi per le altre incombenze» ha precisato il consigliere di maggioranza Erasmo Brigandò. Alla fine la presidente del consiglio, Silvana Italiano, ha deciso di convocare la seduta in forma ordinaria per martedì 24 luglio alle 19: «Ci sono da costituire le commissioni e entro il 9 agosto ci si dovrà anche esprimere per evitare il dissesto finanziario - ha precisato - fermo restando che la sanità resta un punto fermo della nostra agenda politica». (MIG)

**DITTELO IN DIRETTA.** È stata segnalata la presenza di insetti e cattivi odori

## Villa Sofia, la protesta dei pazienti: «Scarafaggi e ragnatele nei corridoi»

••• Blatte, insetti, ragnatele e carenze igieniche in tutta la struttura. Questo il racconto della disavventura vissuta al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia Cervello da parte di alcuni malcapitati. Tutto si consuma sotto gli occhi del personale. Il pubblico è inerme e nella sala d'aspetto i pazienti sono sconcertati per la presenza di scarafaggi sul pavimento. Qualcuno tenta di allontanarli mentre si defilano dietro i distributori di snack.

«Ci siamo recati in ospedale qualche giorno fa, perché mio padre non stava bene - racconta un lettore che ha invitato un sms a Di-

tello in diretta, la trasmissione in onda dal lunedì al sabato su Rgs - appena entrati al pronto soccorso siamo stati assaliti da cattivi odori e da zanzare. Poi mentre attendevamo il nostro turno, abbiamo notato per terra alcuni scarafaggi camminare indisturbati. Anche quando ci siamo spostati al reparto di Urologia le cose non sono andate meglio - continua il messaggio - le plafoniere degli ascensori erano stracolme di zanzare morte, risalenti chissà a quale annata, per non parlare poi dei cattivi odori. Il personale sembra essere abituato a questo scenario. Speriamo presto in una disinfestazione perché

così non va». Qualche mese fa, i locali del pronto soccorso erano stati interessati dalla stessa situazione di degrado. Corridoi invasi dalle barelle, sporcizia ad ogni angolo e bagni maleodoranti. I pazienti lamentavano persino la carenza di personale e la scarsa assistenza. A novembre dello scorso anno, invece, era stata la fotografa palermitana Letizia Battaglia a sollevare il polverone sulle precarie condizioni in corsia e a chiedere l'intervento del sindaco Orlando. Sono passati mesi e le condizioni restano ancora critiche, intanto i pazienti attendono. ("GME")

GABRIELE MESSINA



Il caso

## Dieci manager della sanità illegittimi, la Regione prende tempo

La commissione si insedierà lunedì 23 e farà una prima scrematura: solo allora si capirà quali sono i tempi per arrivare alle nomine

GIUSI SPICA

Terremoto nella sanità siciliana per la sentenza della Corte costituzionale che dichiara "fuori legge" la norma di proroga dei commissari di Asp e ospedali del governo Crocetta. Una norma approvata dall'Ars con un blitz bipartisan di opposizione e maggioranza a sei mesi dalla scadenza della legislatura, per strappare al governo uscente la partita delle nomine. Ora la Consulta ha dichiarato la norma illegittima, decapitando d'ufficio i vertici di dieci strutture (su 18) che rischiano di trovarsi senza guida già dal mo-

mento della pubblicazione in Gazzetta ufficiale prevista fra una decina di giorni.

La sentenza riapre la partita delle nomine in sanità che il governo Musumeci vorrebbe chiudere a settembre, quando sarà pronta la short list con i nomi degli aspiranti direttori generali che saranno selezionati dalla commissione d'esame regionale dalla rosa degli iscritti all'albo nazionale. La commissione si insedierà lunedì 23 e farà una prima scrematura dei manager da ammettere alla prova orale. Solo allora il governo capirà quali sono i tempi per arrivare alle nomine definitive: se si tratta di tempi brevi, potrebbe decidere di riconfermare i commissari, sostituendo al massimo qualche pedina per dare una scossa e mettere fuori gioco qualche manager poco apprezzato. Una strategia "attendista"



Assessore  
Ruggiero Razza  
assessore alla Salute

per evitare di aprire adesso la trattativa con gli alleati su nomine temporanee. «Verrà deciso se adottare la mera conferma tecnica dei commissari, ovvero se introdurre elementi di novità», ha spiegato Razza che ha avuto mandato dalla giunta di eseguire la sentenza.

Le aziende a rischio sono Policlinico di Palermo (guidato da Fabrizio De Nicola), Civico (Giovanni Migliore), Villa Sofia Cervello (Maurizio Aricò), Asp Trapani (Giovanni Bavetta), Asp Agrigento (Gervasio Venuti), Asp Palermo (Antonio Candela), Asp Ragusa (Salvatore Ficarra), Asp Messina (Gaetano Sirna), Policlinico di Messina (Michele Vullo). Salvi invece i vertici di Asp Caltanissetta (Marzia Furnari), Asp Enna (Tonino Salina) e ospedale Papardo (Paola La Paglia), nominati successivamente dal governo Musume-

ci attingendo all'albo nazionale.

La Consulta si è pronunciata sul ricorso del Consiglio dei ministri contro la legge che stabiliva che «al fine di evitare liti e contenziosi, gli incarichi di direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione attualmente vigenti sono confermati sino alla naturale scadenza ed è fatto divieto di procedere a nuove nomine». Secondo lo Stato, quella norma eccedeva le competenze della Regione. Il ricorso richiedeva la norma per cui, fino alla costituzione dell'elenco nazionale, le Regioni dovevano attingere all'albo regionale. Se, come accaduto in Sicilia, non fosse stato aggiornato, si doveva attingere agli elenchi di altre Regioni. Passaggio che non fu rispettato.

REPRODUZIONE RISERVATA

# Università, più posti a Medicina

Sul fronte tasse è previsto un aumento del 3 per cento che toccherà chi ha un reddito sopra i trentamila euro. Più soldi per gli studenti disabili e i laboratori didattici. Al debutto la laurea in "Ingegneria della sicurezza"

GIADA LO PORTO

Tre milioni e mezzo di euro per i laboratori didattici, i servizi destinati agli studenti disabili e l'illuminazione in chiave sostenibile del campus di viale delle Scienze. Sono gli utili del bilancio 2017 che l'Università di Palermo ha deciso di investire per gli studenti: saranno realizzati ascensori e piattaforme per i disabili, mentre 600mila euro serviranno a implementare i laboratori didattici soprattutto di Medicina. «Quest'anno siamo riusciti ad ottenere 50 posti in più alla facoltà di Medicina (350 posti totali) e 60 in più a Infermeristica (210 totali) - dice il rettore Fabrizio Micari - ecco perché dobbiamo garantire, a chi riesce a conquistare uno di quei posti, laboratori sempre più

efficienti». Trecentomila euro saranno utilizzati per l'efficienza energetica del Cus, in modo da dimezzare i costi dei consumi di energia «come quelli della piscina, che sono insostenibili», dice Micari. Lo scorso gennaio era scoppiato il "caso bollette", con l'ateneo che aveva chiesto al centro sportivo di pagare 400mila euro di utenze, mentre il Cus minacciava la paralisi della cittadella sportiva. Adesso l'Università verserà 300 mila euro l'anno e spalmerà i debiti mentre il Centro sportivo s'impegna a ridurre i costi.

Le immatricolazioni partono il primo agosto, mentre i test di accesso si svolgono dal 29 agosto al 7 settembre. Tra le novità di quest'anno la laurea triennale in "Ingegneria della Sicurezza", la pri-



Viale delle scienze  
L'ingresso dell'Università  
in Viale delle scienze

ma laurea professionalizzante dell'ateneo. «Ce ne sono 13 in tutta Italia - dice Micari - si tratta di un percorso triennale capace di immettere subito i ragazzi nel mondo del lavoro con materie e lezioni calibrate insieme agli ordini professionali». Archeologia si trasferisce da Agrigento a Palermo. E spunta pure il corso di "Compliance, sviluppo aziendale e prevenzione del crimine", che formerà figure professionali in grado di sviluppare misure per la prevenzione dei reati e delle infiltrazioni criminali, ma pure di gestire i beni confiscati alla mafia.

Sono previste 110 assunzioni tra docenti e ricercatori e sono stati istituiti 19 dottorati di ricerca, di cui 13 internazionali. Il totale dei posti con borsa di studio è di 104. Sul fronte tasse è previsto

un aumento del 3 per cento per chi ha un reddito sopra i 30mila euro. «E' un ritocco necessario per colmare il gap - dice il rettore - dopo l'introduzione della "No tax area" e con le agevolazioni per chi non supera il tetto di 30mila euro, il 40 per cento dei nostri studenti non paga le tasse. La nostra tassazione media è inferiore agli 800 euro all'anno». E, da quest'anno, nella tessera di riconoscimento degli studenti (non più libretto ma smart-card) che hanno intrapreso un percorso di transizione di genere è possibile avere il nome che rispetta la propria identità e, di conseguenza, in fase d'esame essere riconosciuti dai professori con la nuova identità 'alias' che corrisponde al proprio aspetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida L'ateneo in tasca/1

## Dottori, infermieri e farmacisti i mestieri d'oro

Cosa si fa, quanto si guadagna e quali sono gli sbocchi professionali

MARTA OCCHIPINTI

Lezioni in laboratorio e formazione per nuovi ricercatori in ambito chimico farmaceutico. In Sicilia, l'area di discipline scientifiche, rivolte al campo medico e allo studio di chimica e biologia, presenta una vasta offerta di corsi di laurea, tra triennali e magistrali di cinque e sei anni: molti sono ad accesso programmato secondo standard nazionali o a numero chiuso come Medicina, ma sempre con una diffusa presenza di lavoro pratico in laboratorio, specialmente in biologia e nel settore dell'industria farmaceutica. Tra Palermo, Messina e Catania si contano ventisei dipartimenti di area scientifica: solo l'Università di Palermo offre diciotto corsi alla scuola di Medicina e Chirurgia, mentre a Messina si studiano patologie mediche in lingua inglese con il corso magistrale in "Medicine and Surgery". A Palermo entrano all'anno in Medicina e chirurgia circa 350 studenti, mentre a Catania, circa 90 allievi l'anno nei quattro corsi offerti dall'ateneo, tra cui la laurea specialistica in Scienze infermieristiche ed ostetriche, in cui accedono 50 studenti l'anno. Per chi sceglie di lavorare nel campo dell'alimentazione e della nutrizione, invece, gli atenei di Palermo e Catania offrono due corsi di laurea in Dietistica.

Cosa si studia

Dalla chimica generale all'inglese specialistico, insieme ad anatomia umana e allo studio della microbiologia. Sono molte le materie in comune tra le professioni mediche, tra cui anche scienze infermieristiche e

radiologia, e chimico-farmaceutiche della scuola delle Scienze di base e applicate che forma operatori sanitari che lavorano alla preparazione di farmaci, anche all'interno delle farmacie ospedaliere. Il corso di laurea in Medicina prevede circa 300 ore di tirocinio in ospedale. Arrivano, invece, fino a 210 ore di laboratorio e 900 di tirocinio i corsi di chimica e tecnologia farmaceutica di Palermo, laurea a ciclo unico della durata di cinque anni, dopo i quali è prevista l'abilitazione. Un piano di studi a parte prevede il percorso per odontoiatri, con due corsi di laurea a ciclo unico di sei anni a Palermo e Messina. Tra le materie specialistiche per i laureati in Medicina, ci sono cardiologia e pneumologia; mentre per i futuri farmacisti e responsabili dei controlli di qualità nelle industrie farmaceutiche, i piani di studio prevedono materie come farmacologia, e per il quarto anno, anche attività opzionali come biotecnologia applicata e impianti per industria farmaceutica, a seconda della scelta tra il percorso biofarmaceutico e quello tecnologico. «Il percorso di studio è molto lungo ma gratificante, se affrontato con passione - dice Roberto Mancuso, studente al sesto anno di Medicina all'Università di Palermo - In tutti i corsi si dà molta importanza all'inglese, ormai imprescindibile. Finita la laurea, mi specializzerò in chirurgia plastica: l'importante è sempre trovare il proprio interesse e il mirare per ottenere obiettivi di crescita professionale».

Sbocchi e guadagni

La percentuale di impiego per i



I tirocinanti  
Studenti della facoltà  
di Medicina

La gavetta è lunga e il percorso faticoso ma alla fine si trova un lavoro quasi subito

laureati nelle professioni scientifiche è pari a una media del 50 per cento per le diverse professioni. A sei mesi dalla laurea in medicina, gli studenti possono decidere se affrontare il test di abilitazione e il test di specializzazione per entrare nei cinque anni di specialistica, oppure provare la strada del settore pubblico: dalla guardia medica, con contratti trimestrali, rinnovabili fino a sei mesi, per un totale di 96 ore per circa 1.700 euro al mese, fino alla carriera del medico di base. Per quest'ultimo, è previsto un test regionale e tre anni di corso a 800 euro al mese, superati i quali, sulla base di una graduatoria, si potrà anche aprire uno studio medico (guadagno di 5mila euro al mese). Ma non è così facile. «Il lavoro del medico oggi ha subito la crisi di tutti i settori - dice Giovanni D'Angelo, specializzando di 27 anni - Basta pensare che di circa 8mila posti, solo 6mila medici riescono a impiegarsi dopo il concorso». Per i settori delle discipline di base e applicate, tra cui farmacisti, informatori scientifici e analisti, la media di guadagno mensile è di 1200 euro al mese, mentre per un'anestesista specializzato circa 1600 euro mensili. Gli infermieri guadagnano in media 1.400 euro al mese.

Ricerca: meglio all'estero

Per i laureati nelle discipline scientifiche si apre anche il campo della ricerca. Al corso specialistico di Biotecnologia medica a Catania, oltre alla possibilità di diventare tecnico di laboratorio, la ricerca in campo universitario riguarda anche la diagnosi molecolare: ma la percentuale di ricercatori in Sicilia è ancora ferma al 10 per cento. La gavetta è di 7 anni dal dottorato di ricerca, per un guadagno medio di 1.800 euro al mese. In Inghilterra lo stipendio salirebbe a 2.500 euro, circa 2.200 sterline. «Il lavoro di ricerca è fondamentale, oltre che importante per fare passi avanti nelle diagnosi mediche - dice Nunzio Iraci, ricercatore in Biologia e genetica all'Università di Catania con sette anni di esperienza all'estero - Mi occupo di cellule staminali e sindrome di Parkinson da molti anni. Il lavoro del ricercatore è premiante, ma faticoso. Di certo a livello europeo siamo riconosciuti di più. A Catania, tra i 20 ragazzi che ogni anno entrano al corso biennale, formiamo ricercatori che aiutino la medicina». Anche la sperimentazione fa parte del lavoro scientifico, sia nei farmaci che nella cura delle patologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentenza dirompente della Consulta che bocchia le nomine del governo Crocetta

## Dieci commissari sono illegittimi la Sanità regionale rischia il caos

Azzerati anche i vertici dell'Asp e del Policlinico universitario di Messina

### PALERMO

La Corte costituzionale cancella con una sentenza le nomine «illegittime» nella sanità regionale della giunta Crocetta, accogliendo il ricorso presentato dall'ex governo Renzi che contestava il conflitto con la normativa statale. Ora dieci commissari di Asp e Aziende ospedaliere (c'è anche Messina con l'Asp e il Policlinico) sono sul filo del rasoio. Ma soprattutto si crea un potenziale vuoto giuridico che potrebbe paralizzare le aziende coinvolte dalla sentenza. La giunta Musumeci sta studiando

**È in corso  
la procedura  
per la scelta  
dei nuovi  
direttori generali**

le contromisure. E intanto chiarisce lo scenario: «Le sentenze della Corte Costituzionale – si legge nella nota – producono i loro effetti dal momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E gli effetti non travolgono gli atti già compiuti. Il governo regionale ha dato mandato all'assessore Razza, di assumere ogni determinazione in ordine alla esecuzione della pronuncia della Consulta nei termini previsti dalla legge che, peraltro, – prosegue la nota – consentono di definire il procedimento dopo il formale insediamento della commissione, istituita per il procedimento di nomina dei direttori generali, previsto per il 23 luglio prossimo. Alla luce della programmazione dei lavori verrà deciso se adottare la mera conferma tecnica dei commissari, ovvero se introdurre elementi di novità». Qualche giorno di tregua prima di sce-

### Le Aziende

● La «scure» della Corte costituzionale azzererà dieci commissari di altrettante aziende sanitarie ospedaliere. Si tratta di Antonio Candela (Asp Palermo), Gervasio Venuti (Asp Agrigento), Maurizio Aricò (Villa Sofia-Cervello), Anselmo Madeddu (Asp Siracusa), Gaetano Sirna (Asp Messina), Giovanni Bavetta (Asp Trapani), Giovanni Migliore (Arnas Civico di Palermo), Fabrizio De Nicola (Policlinico di Palermo), Giorgio Santonocito (Arnas Garibaldi di Catania), e Michele Vullo (Policlinico di Messina).

gliere il percorso, evitando «trappole» giuridiche. È in corso la procedura per la scelta dei nuovi direttori generali, con la Commissione che dovrà avviare le selezioni. I tempi saranno decisivi, perché se i lavori della commissione dovessero allungarsi allora il governo regionale non potrà fare altro che tamponare la falla, coprendo le caselle «svuotate» dalla sentenza della Consulta; se i tempi, invece, saranno rapidi, si potrebbe optare per «conferma tecnica».

La terza via è stata ipotizzata con i procedimenti di revoca dei commissari. L'obiettivo è creare un «cuscinetto» temporale, in grado di garantire la transizione fino alle nuove nomine. C'è però da sciogliere il nodo giuridico dopo la pubblicazione della sentenza sulla Gazzetta ufficiale: commissari «illegittimi» potranno continuare a firmare gli atti? ◀ (ant.sir)

Qualità della vita

## Le esigenze dei pazienti che convivono con i tumori

PALERMO

Da una parte le esigenze dei pazienti oncologici, dall'altra il talento di giovani creativi: due realtà che si incontrano per dare vita a soluzioni innovative in grado di migliorare la qualità di vita dei pazienti nel loro percorso di cura. Si chiama "IAMGENIUS" l'iniziativa promossa da Amgen in collaborazione con Ail ed Europa Donna Italia, con il patrocinio di Fondazione Aiom: fino al 30 settembre le persone che convivono con un tumore possono esprimere i loro suggerimenti su [www.iamgenius.it](http://www.iamgenius.it). In autunno, dopo che una giuria di esperti avrà selezionato le proposte più adatte ad essere tradotte in soluzioni digitali, una gara tra giovani creativi decreterà le due innovazioni migliori, una per tipologia di cancro.

In Italia sono oltre 3 milioni e trecentomila le persone vive dopo una diagnosi di tumore. «L'umanizzazione delle cure implica attenzione agli aspetti relazionali e informativi che si instaurano tra operatori sanitari, pazienti e familiari - afferma Fabrizio Nicolis, presidente Fondazione Aiom (Associazione Oncologia Medica) - ambienti accoglienti, sereni e tempi di ascolto adeguati da parte degli operatori sanitari». Anche la ricerca sulle malattie tumorali del sangue, in Italia diagnosticate a 31.700 persone nel corso del 2017, ha fatto registrare progressi straordinari, aumentando la sopravvivenza dei pazienti e la proporzione di quelli che guariscono. ◀